

L'ECOLOGIA E IL RILEVAMENTO DEL LUPO APPENNINICO

PERCHÉ IL LUPO ...

Il lupo è una specie di particolare pregio faunistico e l'Italia è uno dei pochi paesi europei che può vantare la presenza.

Benché specie protetta dal 1976, il lupo è stato sempre perseguitato dall'uomo ed è tutt'ora vittima di doppie, trappole e bocconi avvelenati da stricnina.

Il primo accertamento della presenza di lupi sull'Appennino settentrionale, nel territorio montano tra le provincie di Alessandria, Genova, Piacenza e Pavia è stato nel 1985, con il ritrovamento della carcassa di un giovane individuo.

Tra il 1985 e il 1990 il lupo si è insediato stabilmente sui nostri monti e si è addirittura riprodotto: lo dimostra il fatto che altri due degli esemplari ritrovati uccisi erano molto giovani e che il lupo, pur essendo un eccezionale camminatore, non compie grandi spostamenti quando ha i cuccioli.

Inoltre in questi anni si sono avuti danni al bestiame domestico: il lupo non disponendo nella zona di sufficienti risorse alimentari (le sue prede abituali sono, infatti, ungulati selvatici e piccoli mammiferi), ha dovuto a volte ripiegare su pecore o vitelli al pascolo brado.

Dal 1987 al 1992 il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università degli Studi di Pavia ha condotto uno studio sistematico sull'ecologia del lupo, sui problemi che la sua presenza causa nella zona e sulle possibili soluzioni.

Ma dal 1992 in poi le tracce della presenza di questa specie si sono rarefatte. Molto scarsi sono stati gli avvistamenti e l'ascolto di ululati, infrequente il ritrovamento di tracce. Che fine ha fatto il lupo? Si è estinto sul nostro territorio o si è spostato in cerca di zone più favorevoli al suo insediamento? Visita ancora i nostri monti? Quanti esemplari sono sopravvissuti?

.... LA RICERCA CONTINUA ...

Nella primavera del 1997 il gruppo faunistico della **Guardie Ecologiche Volontarie (G.E.V.) della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese**, sotto la supervisione del **Dipartimento di Biologia Animale dell'Università degli Studi di Pavia** ha riattivato la ricerca e lo studio sul lupo, coordinando numerose G.E.V. provenienti da tutta la Lombardia. Scopo dello studio è quello di perlustrare i sentieri dell'Alta Valle Staffora, del Borbera, del Curone, del Trebbia, alla ricerca di tracce (orme o fatte) che indichino la presenza e/o la consistenza della specie e per raccogliere ulteriori dati sulla sua ecologia. Il lupo infatti è un animale elusivo, difficile da scorgere in natura. La sua presenza si può desumere dalle tracce che lascia sul terreno.

Il territorio è vasto e in molti tratti impervi e difficili. Le G.E.V. percorreranno i sentieri prescelti più volte e in stagioni

diverse in modo da assicurare un controllo continuativo del territorio preso in esame.

E' ancora presto per parlare di risultati in quanto la ricerca è appena iniziata.

SFATIAMO QUALCHE LEGENDA

La storia del lupo è stata sempre avvolta da un alone di mistero e timore e costellata dalle più stravaganti leggende. Le ragioni della profonda ostilità che lega l'uomo a questo animale sono ataviche: l'uomo ha sempre visto nel lupo un naturale competitore per le fonti alimentari. Nel medioevo poi lo identificava come portatore di messaggi demoniaci.

Ma anche ai nostri giorni quanti genitori e nonni possono negare di aver detto, per far star buoni i loro figli e nipoti: "Dormi, se non viene il lupo"?

La sua fama di ferocia è tanto radicata in noi quanto la favola di Cappuccetto Rosso.

Ma facciamo un piccolo sforzo e cerchiamo di restituire il lupo alla sua vera realtà biologica.

Il lupo non è feroce, è semplicemente un predatore.

Il lupo non mangia bambini, né attacca le persone. In realtà il lupo ha troppo timore dell'uomo ed elude con prudenza ogni possibile incontro con esso. Non esistono, negli ultimi 200 anni, prove documentate di attacchi di lupi all'uomo. Del resto lo sapevano il lupo come un innocuo abitatore dei boschi e veneravano la lupa che aveva allattato Romolo e Remo.

Un'altra storia che sconcerta è quella secondo la quale il lupo sarebbe stato reintrodotta sull'Appennino Settentrionale da parte di fantasiosi e non ben identificati ambientalisti (la diceria più diffusa lo vuole addirittura "paracadutato" da elicotteri).

In realtà il lupo ha raggiunto il nostro Appennino con le proprie zampe, con discrezione, riconquistando areali in cui aveva sempre vissuto e dai quali l'uomo lo aveva scacciato. Il passaggio si è compiuto nel corso di diversi anni attraverso corridoi naturali sull'arco appenninico sia per l'aumentata "naturalità" delle zone dovute al decremento della popolazione residente, sia per l'incremento delle possibili prede (specialmente il cinghiale). Si pensa che tale ricolonizzazione (se avrà successo) potrebbe estendersi all'intera catena alpina: è stato infatti recentemente segnalato nelle Alpi Marittime e Cozie, sino alla Val di Susa.

A NOI IL LUPO PIACE PERCHÉ

Ammiriamo la sua tenacia e bellezza, lo apprezziamo per la sua esclusività, perché costituisce un patrimonio naturalistico unico che merita tutto il nostro rispetto. Perché sarà avvincente scommessa per il futuro se si riuscirà a realizzare una convivenza pacifica tra il lupo e l'uomo.

